

# IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898  
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 3 24060 Adrara S. R. (BG) Tel/Fax 035/933047  
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXIII n° 2 - Maggio 2020 e-mail famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it

## Quando intorno dilaga la paura, dobbiamo porci il problema se "restare umani!" O restiamo tutti soli o ci diamo una mano a vicenda

Per la prima volta, il nostro Paese si sta confrontando duramente con il cambiamento catastrofico e con una gestione emergenziale senza precedenti. Un piccola associazione come la nostra è risucchiata in questo mutato scenario di vita e tutti ne avvertiamo la palpabile percezione!

Dal fronte caldo di Milano e della Lombardia, alla nostra Agira, alla nostra Italia. Milano e la Lombardia sono i fronti più caldi dell'epidemia cognitiva e secondariamente dell'epidemia Covid-19. Dal febbraio scorso sono iniziate ad arrivare notizie allarmanti con un linguaggio che avremo fatto a meno di sentire, ma erano reali e costanti!



La Piazza principale di Agira "deserta"

C'è stato, come è naturale, un po' di trambusto, anche se le notizie o comunicazioni potevano essere più chiare. Ma poi però ho pensato che siamo in un **momento fuori dall'ordinario** perché mai in tempi che io ricordi, ho quasi 70 anni, in Italia si era arrivati a chiudere Scuole, Atenei, cinema, esercizi pubblici. Mi sono chiesto, e credo che ci siano chiesti, preoccupati, come si può tentare di gestire un **cambiamento catastrofico ed epocale come questo**, con un avviso, notizie televisive, proclami, ripicche e quello che più mi preoccupa **"un linguaggio freddo e calcolatore"**.

A questo pensiero un brivido mi attraversa la schiena. Perché mi ricordo di quante volte nella storia le emergenze hanno fatto saltare gli aspetti più umani, **mettendo tutti contro tutti**. Quando intorno dilaga la paura, dobbiamo porci il tema di **restare umani e restare uniti**.

**La distruzione del vivere civile sarebbe un terribile effetto del Covid-19.** Così, questa emergenza sanitaria ci chiede e ci chiederà di entrare in una **modalità straordinaria di comunicazione, motivazione, narrazione, percezione delle priorità** con un tono di voce adeguato.

Mai come oggi organizzazioni, come le nostre, potranno essere un punto di riferimento e di confronto.

E possono essere, in questa grave e preoccupante emergenza, un motivo di ascolto reciproco, di unione, di motivazioni, perché questa non è una **"crisi" normale**. Quindi il restare umani è un ruolo sociale che dobbiamo assumerci.

L'evento che stiamo attraversando cambierà le nostre percezioni e non potrà essere gestita solo con comunicati stampa, ripicche, toni alti. Tra l'altro anche la posta elettronica della Famiglia Agirina è stata oggetto di

**"jacheraggio"** con conseguenze che vi lascio immaginare. Tanti amici a nome mio hanno **"dovuto subire"** mail con notizie di soccorso.

**Tutto falso naturalmente!** Preoccupazioni, nervosismo, polizia, telefonate a iosa, ricerche varie e avvisi. Non è stato un bel momento, specialmente

nella situazione attuale. Ora è tutto ok, la nostra mail è stata **"disinfettata"** e resa fruibile.

Naturalmente anche la Polizia è stata messa al corrente con relativa denuncia. La cosa positiva, che mi ha fatto piacere, è stato ricevere telefonate di preoccupazioni per la mia salute da tanti amici, che non sentivo più da anni! Questo vuol dire che l'amicizia esiste ancora ed esisterà sempre! Ho ricevuto telefonate da tutta Italia, da Agira, dalla Germania, dal Belgio, dalla Francia, dall'Australia, dall'America, da tanti amici Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali, da Presidenti delle Associazioni Siciliane e da tanti altri, anche dal Direttivo della mia Associazione.

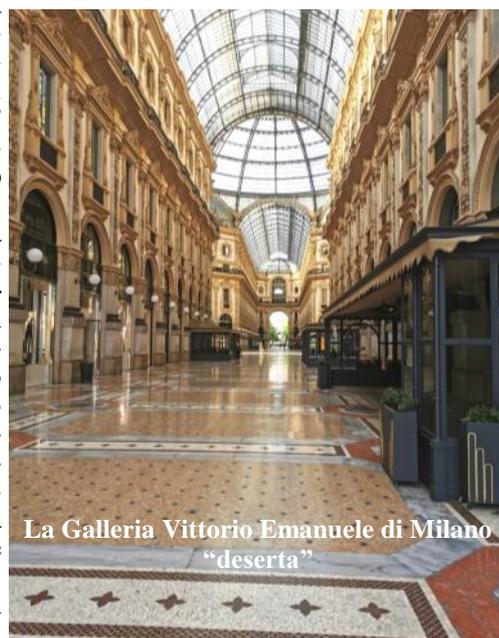
**Sono stati giorni di autentica passione!**

Per evitare di cadere nella **"quarantena emotiva"** e nella catastrofe economica, bisognerà attivare piani di intervento diversi con comunicazioni mirate e chiare. **Bisogna evitare paura, smarrimento, panico, perdita di senso di appartenenza, rabbia, crolli di fiducia e fallimenti di ogni tipo.** Abbiamo bisogno di **Istituzioni credibili e politici leali e lungimiranti**, che rispondano ai cittadini e portino **azioni risolutive, con un impatto positivo e rassicurante.** La differenza tra il momento in cui tutto crolla e quello in cui tutto inizia là fa il nostro **cuore**.

Uno stato di coscienza in cui siamo guidati dal bene collettivo e non dalla miopia di faciloni in cerca, **a qualunque costo, di visibilità.**

Un grazie commosso va a tutti voi per esservi preoccupati ed essermi stati vicino. Grazie

Mario Ridolfo



La Galleria Vittorio Emanuele di Milano "deserta"



14 GIUGNO 2020:

## LA PANDEMIA NON ZITTISCE LA MEMORIA

La Famiglia Agirina, lancia un messaggio per il 45.mo Anniversario della scomparsa dell'Avvocato Valenti e il 31.mo della Sig.ra Angela Corazza Valenti. Ricorrenza, quella del 14 giugno p.v., segnata "dal tsunami pandemico "covid-19". Ma noi siamo abituati a superare prove difficili e supereremo anche questa! Nei nostri volti e nei nostri gesti ricompare tutti gli anni la stessa indomita dignità e fierezza operosa dimostrata per tutti questi lunghi anni, trasmessa da queste due figure ormai quasi scomparse nella memoria di tanti. Tuttavia non si



Pregchiere e silenzio per i Valenti

può, alla luce di queste mie parole, aggiungere tristezza che ammantava questa ricorrenza. Solo quando capiremo effettivamente cosa hanno voluto trasmetterci i Valenti, con i loro gesti, con le loro opere e la loro testimonianza si potrà capire l'entità e l'ampiezza della loro magnanimità che, ancora ci manca! La Commemorazione dell'Anniversario di quest'anno sarà forse diversa dal solito. L'allerta del Coronavirus non riuscirà ad ammutolire la memoria: la Famiglia Agirina, la Città di Garbagnate e di Agira, la Fondazione Valenti e il Mario Negri, affideranno la loro voce a chi si ricorderà di Angelo e Angela Valenti, insieme ai loro ragazzi che oggi non sono più tra noi. E ancora queste mie parole intendono abbracciare anche il dolore di tutte le famiglie che hanno perso i loro cari, a causa del micidiale contagio di oggi. **La giornata del 14 giugno** potrebbe essere un alto momento significativo di solennità, di memoria e anche di riconoscenza, se anche ad Agira e, in contemporanea con quello che accade a Garbagnate Mil.se, la cittadinanza, l'Amministrazione Comunale e anche tutte le Parrocchie di Agira, si unissero a noi, dedicando almeno un pensiero al ricordo di Angelo e Angela Valenti, buoni benefattori quando erano in vita e anche da morti! I monumenti ai loro dedicati sono sotto gli occhi di tutti, (*vedi busto Valenti ad Agira e a Garbagnate*), deporremo fiori e discorsi ufficiali sulla loro tomba. Ci spunterà forse anche qualche lacrima, ma prima che il loro ricordo svanisca dalle nostre memorie e dalle nostre città, vorrei che i loro monumenti/ricordo fossero edificati nel cuore della gente e specialmente in ognuno di noi che, in questi momenti bui e tristi, ne sentiamo il bisogno.

Mario Ridolfo

IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE  
PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO

[www.famigliagirinamilano.it](http://www.famigliagirinamilano.it)

per comunicare con noi

e-mail:[famigliagirinami@tiscali.it](mailto:famigliagirinami@tiscali.it)

se siete interessati a ricevere il Castello

comunicateci il vostro indirizzo e-mail

Per informazioni rivolgetevi a:

- Ass. FAMIGLIA AGIRINA c/o Mario Ridolfo

Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898

- GAETANO CAPUANO Via Pier Della Francesca, 74

20154 Milano tel. 02-3494830.

- NINO ROSALIA, Via Picco, 7

24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

COMITATO DI REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza

PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI

c. c. bancario: n° 1000/00124563

presso la filiale: 55000

di Banca Prossima - Intesa San Paolo

Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI

INTESTATO A

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA

IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563

BIC: B C I T I T M M

Specificare la causale del versamento:

QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

- CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"

- CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'

45.mo Angelo VALENTI

31.mo di Angela CORAZZA

Domenica 14 Giugno 2020



Ore 9,30 Ritrovo nel Piazzale del Cimitero di Garbagnate Milanese;

Ore 10,00 Omaggio ai Valenti. Deposizione di corone di fiori. Commemorazione ufficiale da parte del Sindaco di Garbagnate Mil.se, del Presidente della Fondazione Valenti, Presidente della "Famiglia Agirina" e dei Presidenti della F.A.Si.;

Ore 10,00 Ad Agira EN. Sala Consiliare, omaggio ai Valenti da parte del Sindaco, della Giunta, del Consiglio Comunale e della cittadinanza;

Ore 11,00 Ad Agira EN, Abbazia San Filippo solenne messa di suffragio celebrata dai sacerdoti delle parrocchie della Città di Agira;

Ore 11,30 Garbagnate Mil.se, Basilica SS Eusebio e Maccabei, messa solenne di suffragio celebrata da Don Claudio Galimberti;

Ore 12,00: Garbagnate Mil.se sede del C.C.S. via Milano 9, momento conviviale ricordando i Valenti

**Nel caso che la situazione legata al covid19 comporti modifiche organizzative, seguiranno comunicazioni**



## Massimo Cannavò, un medico, un uomo o semplicemente ... un volontario



*Ippocrate (460 a.C.), considerato il padre della medicina, nel suo testamento/ giuramento ( primo testo deontologico della storia medica) metteva le basi della professione medica che difendeva il bene del paziente, il rispetto della persona nel segreto professionale. Oggi può essere fiero di aver lasciato questa eredità a chi pratica la nobile professione di medico e, di aver trovato, special-*

*mente in questo periodo, la sua completa attuazione! La parola (deontologico), mi scuseranno gli studiosi di greco antico, è composta da due parole greche: δέον - οντος (dovere e logia) che indicano i diritti/doveri e responsabilità dei medici e i rapporti con i pazienti, il rispetto alla vita e alla dignità di chi soffre e specialmente la "perizia e la diligenza" nell'esercizio di questa delicata, essenziale e vitale professione. È il caso del nostro compaesano, il Dott. Massimo Cannavò (medico chirurgo), rispondendo all'appello della Regione Lombardia di medici volontari che andassero a*



*dare una mano negli ospedali più colpiti e in situazione critica per il Covid19. E' partito il 16 marzo u.s. da Varese per Cremona, Massimo Cannavò, 50 anni, medico chirurgo presso l'Ospedale di Cittiglio VA, ci pensa e decide! Dentro di sé, un imperativo categorico "andare in soccorso di chi ha bisogno"! Sua prima destinazione: Cremona, rischiando il contagio in una delle prime zone rosse, si rende ancor più lucidamente conto del pericolo che sta correndo. Cremona lo ha accolto deserta in un silenzio inquietante! Varcata la soglia dell'Ospedale*

*viene subito fermato, bloccato per essere disinfettato. L'impatto è psicologicamente e umanamente scioccante. Aveva lasciato una Varese abbastanza tranquilla, e ora si ritrovava in un Pronto Soccorso surreale in cui ogni 5, 10 minuti arrivava "urlando" un'ambulanza. Le persone ricoverate, non si lamentavano delle lunghe ore di attesa, magari di 10 o 12 ore. Stavano seduti "immobili", come catatonici, terrorizzati in un silenzio tale da far paura. A vedere tutta quella povera gente, egli confessa di aver provato un senso di straniamento, nonostante i suoi 50 anni e tutta la sua esperienza professionale e di vita. Ma il suo umano smarrimento dura poco, nel giro di qualche ora si inserisce nella struttura tra nuovi colleghi, preparati e ricchi di umanità, che lo introducono nell'organizzazione spiegandogli il funzionamento di ogni cosa. Essendo tutti iperprotetti e infagottati, il segno privilegiato di riconoscimento sono solo gli occhi! Tutto il personale è esausto, devastato e rimasto dimezzato dai contagi. Il dottor Cannavò capisce di avere una marcia in più di energia e la spende subito attivandosi su tutti i fronti finché l'atmosfera si trasforma e l'avvilimento, la stanchezza e la paura lasciano il posto allo spirito di gruppo, alla solidarietà, alla speranza. Gli è capitato di veder morire i ricoverati da soli, senza il conforto di un parente accanto, e a lui rimane da dare soltanto un po' di ossigeno e una carezza. Poi l'incontro con Mattia, un ragazzo contagiato di soli 18 anni, che ha commosso tutti. Il ragazzo è stato contagiato e al medico varesino, di origine siciliana (Leonforte), si stringe il cuore anche perché aveva i polmoni compromessi all' 80%; si guardano intensamente, entrambi hanno paura ma Massimo lo rassicura, gli sta vicino e di notte prega per lui. Ad un certo punto, dopo un'altra TAC, la situazione precipita e rivela tutto il pericolo di vita che Mattia sta correndo; il medico di Cittiglio, chiede*

*prontamente aiuto agli anestesisti. A 18 anni si è maggiorenne, Mattia non ha bisogno di chiedere un permesso ai suoi per essere intubato ma il medico lo guarda commosso e gli spiega*



*la gravità della situazione: avrebbe potuto non risvegliarsi, forse era meglio avvisare la mamma. Mattia entra in coma farmacologico per due settimane, in un primo tempo continua a peggiorare, poi è sempre grave, infine stabile. Il 19 marzo è la festa dei papà, Carlo, figlio undicenne del dottor Cannavò, ha preparato un bigliettino scritto a mano in corsivo, (nella foto) con dei bei cuoricini rossi e con le parole che il suo senti-*

*mento gli ha suggerito. Il suo papà è così "grande", così speciale e per la festa non sarà a casa! Al bambino viene un'idea e ripone il bigliettino nella valigia del papà, prima della sua partenza, così la leggerà comunque. La mamma di Mattia scrive al piccolo Carlo: "Tuo papà era lontano da te in quei giorni perché era andato a fare l'Angelo Custode a mio figlio Mattia." Quante emozioni affettive nel giro di due settimane per il dottore di Leonforte, Cannavò, che confessa di essersi sentito ricompensato per i sacrifici fatti da quelle paro-*



*le di una mamma. Il medico rientra a Varese e riprende servizio all'Ospedale di Cittiglio ma continua a seguire la salute di Mattia, telefona e chiede come sta, rimane vicino al ragazzo di 18 anni, che riuscirà a salvare, anche con l'aiuto degli anestesisti. Quando viene a sapere che Mattia è stato estubato, è un'emozione forte, dentro di sé pensa ad un miracolo. Viene a sapere la data delle sue dimissioni e la mamma di Mattia che vuole rivederlo e anche i colleghi lo vogliono lì, sul posto. Massimo Cannavò, riparte per Cremona ed è tutto un susseguirsi di contatti, di ringraziamenti. Anche il Direttore Generale dell'ASST di Cremona lo ringrazia ufficialmente. Mattia è tornato a casa guarito, giusto in tempo per prepararsi alla maturità, con spirito nuovo e da "risorto" alla vita.*

*Il nostro "grazie" speciale va al Dott. Massimo Cannavò e ai medici che si spendono con sacrifici, anche oltre il dovuto, per la comune passione della salute e della vita di ognuno di noi. Un augurio a chi ancora soffre e che è guarito, uno al giovane Mattia e alla sua mamma che hanno incontrato un medico chirurgo dell'Ospedale di Cittiglio, un giovane medico italiano che ha fatto onore al giuramento di "Ippocrate", ma più ancora perché ha fatto il suo dovere, cioè quello di aiutare chi soffre e chi è nel bisogno! Noi ne siamo fieri, grazie Dott. Massimo!*

Grazie!

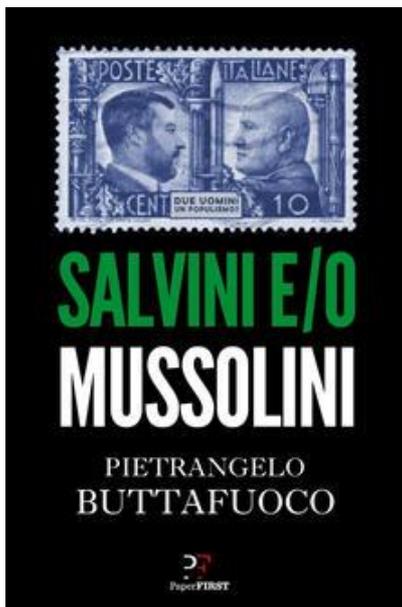
MR



## Pietrangelo Buttafuoco ha presentato il libro “SALVINI E/O MUSSOLINI”

a cura di Mario Ridolfo

Nel libro, in edicola e nelle librerie dal 27 febbraio scorso (*l'ho*



*comprato e letto*), “**Salvini e/o Mussolini**”, Pietrangelo Buttafuoco mette a confronto queste due figure. È edito da *Il Fatto Quotidiano*, Direttore Responsabile Marco Travaglio e dalla sua casa editrice, PaperFirst, con Direttore di Collana Marco Lillo. Un libro singolare, che mette a confronto le due figure; tra la “vicinanza” del Duce della Lega con il dittatore fascista e la loro “lontananza” che include la Bignardi, Fabio Fazio, Miche Serra, Sandro Veronesi e tanti altri e che riporta alla mente del giornalista siciliano un “appello” fatto a suo tempo contro il

Commissario Calabresi, insomma un confronto con tanti personaggi italiani e stranieri, politici, poeti, scrittori, santi e navigatori, come direbbe qualcuno. Buttafuoco ha preso sul serio tutte e due le ragioni fra il capo della Lega e il capo del fascismo ed è andato a vedere le analogie e le differenze. Di seguito pubblichiamo quanto riportato nella copertina del libro: *La Lega e il suo leader, Matteo Salvini, sono nientemeno il ritorno del fascismo e del suo capo, Benito Mussolini? Una parte dell'opinione pubblica è convinta di sì. In particolare la Sinistra, che per l'autore rappresenta il nucleo identitario dell'italiano irreggimentato nei riflessi condizionati - fa infatti del Carroccio e del Capitano, che l'ha portato a diventare il primo partito, il pericolo Numero Uno della società civile.*



*Così Pietrangelo prendendo spunto da un titolo di Ezra Pound - Jefferson e/o Mussolini - dove il poeta racconta in parallelo il Presidente degli Stati Uniti e il Duce, la penna raffinata di Pietrangelo Buttafuoco - collaboratore del Fatto Quotidiano, raffronta i due personaggi.*

*Sotto il segno del populismo escono fuori dei ritratti formidabili, che sciolgono ogni dubbio su analogie e somiglianze. E sulla scia dei rivoluzionari come Giuseppe Garibaldi, Benito Mussolini e Bettino Craxi,*

*l'inatteso inquieto nell'immaginario degli arcitaliani, venuto dopo il pop di Silvio Berlusconi, è dunque Matteo Salvini? È lui quel signore che ci siede accanto sul bus, in metropolitana, in sosta all'autogrill - a Teano, a Predappio, ad Hammamet - al punto di essere diventato il nuovo capo, il Capitano, finché dura l'Avventura?*

Pietrangelo Buttafuoco, oltre ad essere un caro amico è anche un intellettuale che sfugge a molte definizioni; definirlo solo giornalista gli si cuce un vestito stretto.

È un uomo straordinario, credo di conoscerlo, è un siciliano fantasioso e disponibile, gentiluomo, scrittore e anche poeta!

È un uomo di straordinaria cultura, scrittore di classe, autore di numerosi libri di successo, giornalista misurato, elegante ed erudito ma, è anche mio amico! Grazie!

## PANDEMIA, POLITICA, ECONOMIA E SOCIETÀ

Premetto che non sono esperto né in politica né in economia, né in sociologia, ma cerco di manifestare le mie riflessioni su ciò che potrà avvenire nel prossimo futuro, considerando gli sviluppi politici e storici a seguito di una situazione emergenziale.

Il coronavirus scombusselerà la politica, l'economia e la società. Dall'evoluzione della pandemia dipenderanno le sorti della democrazia mondiale. Tutti i poteri “democratici” si trasformeranno in “democrazie dittatoriali”: ponendo al primo posto “la salute pubblica”, verranno imposte leggi coercitive per i popoli e domineranno le multinazionali farmaceutiche, informatiche e finanziarie. I paesi più poveri ed i popoli sottomessi subiranno condizioni inumane per sopravvivere. Le nazioni civili li “aiuteranno” in cambio di cessioni di diritti soprattutto economici e culturali. Il dominio culturale su un popolo è il potere persuasivo, che ti annebbia l'intelligenza e la volontà, ti modifica usi e costumi. Oggi si proclama da ogni parte che dopo la pandemia tutto non sarà come prima: la distanza fisica viene chiamata “Distanza sociale”. Che vuol dire? Smart Working (Lavoro a domicilio) comporterà risparmio finanziario delle aziende e incremento di produttività, ma aumento di lavoro e stress dei lavoratori per l'impegno, profuso per la famiglia e per l'azienda; la reintroduzione di turni, spalmati nell'arco della giornata e nei sette giorni per favorire la mobilità dei lavoratori, impedendo in tal modo “la diffusione dei contagi”. Le lezioni scolastiche, piuttosto che essere impartite in aule ampie con numero ridotto di alunni, investendo nella scuola attraverso nuovi edifici e assunzioni di docenti, avverranno in classi fisiche e classi telematiche, magari turnando e con gli stessi docenti. Mentre i genitori lavorano possono seguire gli alunni che dovrebbero essere fisicamente a scuola? L'educazione fisica e formativa degli alunni potrà avvenire riducendo il contatto sociale? Si può coltivare un rapporto sociale e culturale, affidandosi esclusivamente ai mezzi telematici? Puoi avere veri amici soltanto contattandoli attraverso i socialmedia?

Non esisteranno gesti espressivi di affabilità, amicizia e assenso: strette di mano, abbracci, baci, ecc.

Nella società italiana attuale prevalgono i valori finanziari. Oggi (7 Maggio 2020) grande è la preoccupazione per la mancanza di mano d'opera nel settore agricolo (raccolta della frutta e verdura) perché non possono venire dall'estero i raccoglitori stagionali pagati a basso salario, non ci preoccupiamo di dedecine di migliaia di immigrati clandestini, rinchiusi nelle favelas italiane, che, malgrado, tutti i divieti, continuano a lavorare senza tutele umane e privi di ogni bene primario umano come acqua, luce, gas, cura e assistenza antivirale. Ma ... è veramente preoccupazione? Tuttavia quando al supermercato, cerchiamo i prodotti meno cari, senza pensare che il prezzo basso comporta il costo basso di raccolta, basata sul caporalato e sulla nuova schiavitù. Ci è comodo pagare poco il prodotto, ma pensiamo a che cosa stiamo contribuendo con la nostra scelta?

A seguito della pandemia, cambierà il nostro stile di vita anche in questa direzione?

Nino Rosalia



## Francesco Romano: un cantastorie giunto da lontano!

Insegnante, poeta, scrittore e saggista.

Francesco Romano con il suo volto "berbero e saraceno" restituisce con le sue poesie memorie perdute. Eppure quel "cantastorie" giunto da lontano fa vibrare le parole antiche dei "vecchi" che credevamo morte, è riuscito ad illuderci tra le ombre del "saraceno" che non tutto è perduto ma, tutto torna a far brillare questo Mondo tremule, pieno di ansie e di paure. I suoi versi dolci e prepotenti sono uno scrigno che conserva quello che è il teatro della "vita popolare siciliana" presentata qualche volta tra la gente, e tante altre volte, con assoli assai drammatici. Un dialetto evocativo vissuto nella sua ricchezza che ci richiama al passato, all'adolescenza, agli affetti e anche alle genuine abitudini di quel tempo che non è più, ma che Francesco ne è stato protagonista in prima persona. Le poesie e le opere di Francesco Romano sono sogni che risvegliano ricordi senza tempo e spazio! Sono sogni terapeutici che ci risollemano dalla vita opaca di oggi e possono, se vogliamo, salvarci dalla monotonia che inesorabilmente ci allontana da noi stessi.

Mario Ridolfo

### Chi è Francesco Romano?

Nato a Ravanusa AG, dal 1960 vive a Milano, dove ha insegnato presso le Scuole Carcerarie di San Vittore. È legato al suo paese d'origine, dove si reca ogni volta che può, portando a Milano quei ricordi nostalgici dell'infanzia, dell'adolescenza e della sua prima giovinezza. Tutto questo l'ha portato a comporre poesie in vernacolo siciliano, che sono servite in prima persona a lui e poi trasmetterle alle nuove generazioni. Ha pubblicato il libro di poesie siciliane "Sa Benadica". Per questa opera il Sindaco di Palermo Loluca Orlando gli ha conferito la Medaglia Celebrativa del Comune di Palermo. Ha edito "U megghiu cuntu" libera riduzione della Bibbia in versi siciliani. Ha saputo mettere in versi siciliani la Bibbia facendo risaltare la sua vena di ironia e il suo acume poetico nei passi più importanti del Vecchio e del Nuovo Testamento. Sta scrivendo una libera interpretazione del Vangelo in versi siciliani che sarà presentata prossimamente. È socio de "Il Cenacolo 2000" e del gruppo "I Poeti dell'Ariete". Fa parte de "Il Salotto della Poesia" e del "Gruxa" Artisti per la Vita. Ha vinto Premi Nazionali e Internazionali tra i quali: **Segnalazione di Merito al Premio Lett. di Merate; Primo Premio Internazionale "I Siracusani"; Premio Letterario "Don Carlo Prandi" di Centallo CN; Premio "S. Cipriano", Milano; Diploma d'Onore "Premio Internazionale Poesia e Narrativa Firenze Capitale d'Europa"; Terzo Premio Internazionale "Città di Marineo" (PA); Quinto Premio Internazionale "Giovanni Gronchi" di Pontedera; Primo Premio Letterario Internazionale "Maestrale S. Marco Marengo D'Oro" di Sestri Levante (GE) sez. poesia.**

Diverse sue liriche sono state pubblicate in antologie; altre sono state recensite sui giornali "La Vedetta", "I Poeti dell'Ariete News", "Il Castello" della Famiglia Agirina, e su "I Siracusani". **Di seguito pubblichiamo tre sue poesie che rispecchiano i sogni e i ricordi indelebili di Francesco Romano e un po', forse... anche i miei...**

(RM)

### Lu ma curreddu (il mio corredo)

Un bigliettu terza classi  
un friscu di partenza  
'na scàrrica di fumu  
'na sfirragliata ca faccia scantàri  
'na scàrrica di battiti di cori  
'na valigia a purtata di manu  
un trenu accilhratu ppi Milanu.

Di lu curreddu ca m'avìa purtatu  
m'arresta un fazzulettu spirtusatu  
curpa di tantu tiempu ormai passatu.

M'arresta ancora l'anticu mà parlari  
ca, còmu l'arma mia, nun po' murìri.



### Mi chiamanu frustieri (mi chiamano forestiero)

Quannu tuòrnu a lu paìsi  
mi chiàmanu frustieri.  
Lu sièntu diri a tanti  
ca mi caminanu darrièri

E si un carùsu dici a lu cumpàgnu:  
"Cu è chissu, d'unna veni?",  
Mi veni di pinzàri:  
"Sopìddu 'stu carùsu a ccu appartèni!"  
"Forsi è figliu d'un parenti o d'un amicu miu  
c'avi tantu tiempu ca nun viju!"

Av'arraggiùni lu carùsu,  
cehi nni sàpi!  
Av'assa' ca m'ancu e nnu' lu dicu,  
lu sàcciu sulu iùu  
'na puòcu di parienti e quarchi amicu.

E quànno chiddi ca mi vuònnu beni  
hann'a llassàri la vita di 'stu munnu  
m'ancu è putiri fari lu frustieri  
pirchè nunn'è sàpìri unn'è gghìri.

### La pignatedda di lanna (la pignatella di latta)

Quantu stàcchi di pani mi mancàvnu,  
pignatèdda di lanna lucenti,  
ca purtasti di l'America luntana  
fasòli ccu lu sàcu e sazizzàna.

Lu primu portapànni,  
la prima scatulettu portasòrdi  
spruvigliata, lavata e accarizzata.

Scarpi affamati ccu li vùcchi apèrti  
l'arizzulàvanu mmiènzù a lu stratùni  
e tu tintinniatu  
e facivatu rumùri!

Na pidatèdda ti vulissi ancora dàri.  
Sentiri lu tò scruscìu  
li cumpàgni vuciàri,  
la vici di mà màtri ca mi chiàma  
lu fadàli ca mi stùia li sudura,  
lu scianuru di pani càllu càllu  
mà nanna ca s'affaccia ccu lu sciallu...

lu silènzju di la pùnta di li càsi  
e tùttu lu teàtru di paìsi.





## PRIMA GLI SVIZZERI. QUANDO GLI IMMIGRATI ERAVAMO NOI

Quando i migranti eravamo noi, vivevamo nelle baracche. Luciano Alban, arrivato da Montebelluna nel 1968, se le ricorda bene: «Baracche come ne ho viste poi solo a Dachau. Ci stavano gli stagionali, quelli che potevano restare solo nove mesi e non avevano il permesso di affittare una casa. E anche gli operai in difficoltà, quelli che invece nelle campagne stavano dai contadini». Baracche coi letti a castello, un cesso per cinquanta persone, il lavatoio in comune, fornelli per cucinare, fili stesi per i panni. Ai margini delle città, vicino ai can-



Anni Settanta: trasbordo degli emigrati al confine italo-svizzero

tieri, lontano dai quartieri borghesi. Quando i migranti eravamo noi, c'era qualcuno che voleva cacciarci via, perché "prima gli svizzeri". Ci fu un referendum nel 1970, lanciato da James Schwarzenbach, strana figura di intellettuale-scrittore-editore, aria da *gentleman* con gli occhiali d'oro, figlio di industriali proprietari della più grossa fabbrica tessile del mondo, allora. **Ci siamo abbastanza dimenticati** di quando i migranti eravamo noi, quella memoria lì l'abbiamo cancellata. Eppure dal 1860 a oggi più di 30 milioni di italiani sono emigrati. Dal 1946 al 1968 in Svizzera ne arrivano due milioni. Prima i lombardi, poi i veneti e i friulani, e dai primi Sessanta l'ondata dal Sud. A metà dei Sessanta vivono in Svizzera 500 mila italiani. Sono arrivati coi treni stracarichi, con le valigie legate con lo spago, parlano quasi solo dialetto e spesso sono analfabeti. Nel film *Pane e cioccolata* con Nino Manfredi si vede un gruppo di *clandestini* che vive in un pollaio: è successo anche questo, nessuna esagerazione. Gli italiani sono venuti a fare i lavori pesanti, quelli che gli svizzeri non vogliono più fare. Lo stesso governo italiano, che nel 1948 ha siglato un accordo bilaterale con la Confederazione sul reclutamento di operai, li ha spinti verso il confine. Perché se ne andassero dall'Italia, che scoppiava di disoccupati. Alcide De Gasperi, nel 1949, invitò i meridionali a «partire verso le strade del mondo». **Sarebbe il caso di ricordare quegli anni** della nostra emigrazione, perché sono anche gli anni in cui la xenofobia costruisce il suo castel-

lo di cosiddetti "valori" e la sua politica, con accenti e parole d'ordine che oggi ci suonano familiari. A questo serve un libro in uscita da Feltrinelli, intitolato *Cacciati!*, scritto dal giornalista di *Repubblica* Concetto Vecchio. L'autore sa di che cosa parla, e infatti il libro è qualcosa a metà fra il reportage e il romanzo familiare: in Svizzera, non lontano da Zurigo, ci è nato nel 1970, l'anno del referendum. Figlio di emigrati siciliani, da Linguaglossa provincia di Catania. In Svizzera ha vissuto fino ai 14 anni, è andato a scuola dove la maestra lo chiamava "Konzetto" e lui avrebbe preferito chiamarsi Roland o Markus. Da bambino, se faceva baccano in strada, la mamma lo zittiva: «Non facciamoci riconoscere dagli *svizzerazzi*, sennò arriva Schwarzenbach!». A un certo punto gli è presa la curiosità di andare a scoprire chi fosse quel tale, quel babau. **Un pioniere, quello Schwarzenbach**: il suo del 1970 fu il primo referendum europeo per dare una stretta all'immigrazione. Se avesse vinto, in 300 mila italiani avrebbero dovuto fare le valigie. Luciano Alban oggi ricorda che dove lavorava lui, azienda che costruiva centrali idroelettriche, glielo dicevano in faccia: «Se passa, te ne va», anche se i capi erano tutti per votare no. Non che la xenofobia fosse una novità, in Svizzera. «Nel 1896» racconta Franco Narducci, presidente del *Corriere degli Italiani*, «ci fu qui a Zurigo un pogrom contro gli italiani, scatenato da un pretesto. Bastonature per strada, negozi bruciati. Chiuso il cantiere del Gottardo erano arrivati gli operai italiani, accusati di lavorare sotto costo, di rubare il lavoro agli svizzeri». E nemmeno è tramontata la xenofobia, dopo la sconfitta del 1970. Altri referendum ci sono stati, tutti persi. Altre forze politiche hanno urlato "Prima gli svizzeri", e ancora adesso valgono un 25 per cento. **Ma Schwarzenbach fu il primo, e fece quasi da solo.** Unico parlamentare del partito *Nazionale Aktion*, tenuto a distanza da socialisti e democristiani, contrastato dagli imprenditori che temevano di perdere forza lavoro. Perse per soli 100 mila voti, il 46 per cento contro il 54, e venne votato nei quartieri popolari, dove gli svizzeri vivevano gomito a gomito con gli italiani. E non li amavano, li disprezzavano, li temevano. *Tschingg* era l'insulto per gli italiani: veniva dal "cinque" spesso urlato nel gioco della morra. La morra era addirittura vietata in certi posti: *Mora Verboten* si leggeva sui cartelli. E li spiavano, pronti a denunciare sospetti attivisti del Pci, o bambini clandestini. In quegli anni Sessanta c'erano bambini nascosti, illegali, tappati in casa senza poter fare rumore né guardare dalla finestra, per paura che un vicino facesse la spia. E c'erano bambini costretti a stare in collegio nel Comasco e nel Varesotto.

Su Venerdì del 24 maggio 2019 - Tratto dal libro di Fabrizio Ravelli

## AGIRA, AMORE MIO ...

*Nato e trascorsa a fasi alterne la mia adolescenza ad Agira, negli anni cinquanta / sessanta, dopo la maturità classica conseguita a Nicosia, nel 1972 ho abbandonato familiari ed amici per cercare fortuna nella metropoli lombarda. Agira, sei le mie radici anche se dopo ventidue anni milanesi, vivo da ventisei nella terra laboriosa, solidale e culturale eccellente bergamasca. Allora sono scappato da te, non dimenticando gli affetti più cari, ma ti ho seguita nelle varie vicissitudini nei decenni successivi fino ad oggi. Ma adesso a parte l'affetto per i miei parenti, non provo più alcun sentimento particolare: non odio/amore come prima, forse indifferenza. Sento come mia terra, un piccolo paese di 810 abitanti. Non so perché! Ma mi sento terrone tra altri terroni, quelli del nord. Mi domando: che cosa è l'amor patrio, l'amore per il luogo natio? Non me ne vogliano gli Agirini che mi amano, anch'io li amo, ma, quando torno, quella volta all'anno, mi sento uno straniero. Rispetto tutti, ma sono un pesce fuor d'acqua. Man mano che scorrono gli anni, i conoscenti e le persone amiche, se ne vanno all'altro mondo. La vita sociale, la cultura, l'economia, la politica, futuro del paese ...cosa mi dicono?*  
*Agira, radice e amore mio, ma...*

Nino Rosalia





## OPERE PUBBLICHE 'DIMENTICATE'! NON SI RIESCONO A CAPIRE LE MOTIVAZIONI...O C'È DELL'ALTRO...

Cantieri fermi, opere pubbliche che restano al palo diventando eterne incompiute. Una situazione riscontrabile in tutto il territorio nazionale e, la Sicilia si distingue, ancora una volta, come regina delle incompiute oppure dimenticate. Certo è che con questa ultima pandemia (covid-19) e la relativa ripresa, che tutti prevedono "lacrime e sangue" non porterà di certo a una soluzione al nostro quesito; cioè quello delle opere quasi compiute e mai finite, quasi aperte e quasi sempre chiuse e abbandonate e in preda a vandalismo selvaggio. Mi viene da pensare se tutto questo è una tattica che si ripete per accontentare i territori dove le opere sono state finalizzate, costruite e mai finite. Nell'elenco figura di tutto: ospedali, centri anziani, parchi, scuole, isole ecologiche e risanamenti industriali. Naturalmente Agira non è e-



sente dalle opere pubbliche dimenticate! Mi viene da pensare alla struttura fatiscente, da anni quasi pronta, e mai finita, adattata e riadattata diverse volte, quasi data in appalto, ma è sempre lì chiusa, al sole, con le porte e le finestre sbarrate, "aperte" solo ai vandali che hanno fatto da sempre man bassa! La struttura di riferimento è quella sita sulla strada di collegamento/circonvallazione, via Sandro Pertini appena sotto l'ex Convento, o ex Casa di Ricovero per anziani di Santa Maria di Gesù, (diroccata, cadente e pericolosa, ma è anche un sito storico della Città di Agira da preservare e restaurare).

Abbiamo avuto modo, negli anni scorsi di mettere in risalto la questione che, credevamo risolta definitivamente. La stessa struttura poteva anche essere usata, in questi giorni di coronavirus, come ambiente salubre dove gli agrinari e non solo, potevano affrontare i giorni di quarantena per i guariti del male che ci sta perseguitando da mesi. Ma l'immobile o il futuribile Pronto Soccorso di Agira è sempre lì chiuso, al sole e non serve a nessuno! Come mai? Il progetto si è arenato? L'ipotetica struttura medica polifunzionale, che poteva essere il fiore all'occhiello per Agira e per la Provincia di Enna, con ricadute occupazionali locali è andato in fumo? Speriamo non sia così! La lungimiranza degli Amministratori locali e specialmente della mia cara amica Sindaca Maria Greco, sono sicuro, non l'ho avrebbero permesso!

È sicuramente un patrimonio da preservare, da custodire e anche metterlo a disposizione dei cittadini. E adesso che si fa? Nessuno lo sa? Aspettiamo; Agira aspetta una soluzione che forse farà bene alla salute!

## Trovare le parole è difficile...anche Nino Rizzo ci ha abbandonato...



Ci sono momenti nella vita di ognuno di noi, che è quello di trovare parole giuste per salutare un amico, nel suo ultimo viaggio! Oggi è uno di quei momenti! Non riesco a trovare le parole giuste per ricordare un uomo (*uno dei ragazzi del 57*) Antonino Rizzo, un amico di tutti, uno della nostra associazione. Forse con opinioni e idee sue, ma chiaro e semplice nei suoi pensieri, sempre a difesa dei più deboli; esempio di "quei ragazzi" dell'Avvocato Angelo Valenti. Lo avevo visto ultimamente ai funerali di Filippo Bertolo, ci eravamo salutati e trattenuti come fanno solitamente due amici (*questa era sua abitudine*). Abbiamo parlato dell'Associazione, dei pochi soci, della Fondazione Valenti e di Agira, ci siamo ripromessi di rivederci alla commemorazione dei coniugi Valenti a Giugno (*lui difficilmente mancava a questa ricorrenza*). Mercoledì scorso ci siamo sentiti per telefono, mi ha chiesto di rinviargli l'ultima edizione del nostro Castello perché voleva leggere meglio l'articolo su Filippo Bertolo. Con la sua improvvisa scomparsa, invece, lo sgomento e il dolore ci hanno sopraffatto. Ci sarebbero molte le cose che avrei voluto ricordare: la serietà, la pacatezza, la cultura, l'innegabile signorilità che tutti certamente gli riconoscevano, ma più di tutto la generosità umana e sociale. Abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo, ricevendo la sua stima. Lo ricordiamo, particolarmente, per le sue dialettiche discussioni, sempre nel reciproco rispetto delle divergenze di veduta! La notizia del suo decesso, mi è stata comunicata nel pomeriggio di domenica 3 maggio, da Pippo Iacona, grande amico di tutti noi,



anche lui "figlio dei Valenti", emigrato in Belgio.

La notizia ha suscitato in me e poi in tanti altri, incredulità, sconforto e tristezza. Oggi, mi rimane l'amarezza di non aver più la possibilità di dialogare con lui, ma mi conforta il fatto che sicuramente ha lasciato, in ognuno di noi, sentimenti di solidarietà e vicinanza. La Famiglia Agririna e tanti altri, anche ad Agira, lo ricorderanno con ammirazione e come esempio di lealtà! Ho sentito telefonicamente la moglie, sconvolta dal dolore, mi ha raccontato gli ultimi strazianti momenti di Nino e gli sforzi estremi per salvarlo.

Mi ha comunicato che i funerali non ci saranno e che il corpo, come da sua volontà, verrà cremato e le ceneri saranno sparse nel Cimitero di Lambrate.

La terra Ti sia lieve, buon viaggio Nino!

Mario Ridolfo



Città di Garbagnate Milanese  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Il Sindaco  
Dott. Daniele Davide Barletta

Associazione "Famiglia Agirina"  
Milano (fondata nel 1971)

*indicono la 27<sup>a</sup> edizione*  
**Premio letterario**  
**“Angelo e Angela Valenti”**

La manifestazione è insignita della Medaglia Premio di Rappresentanza del Capo dello Stato

## REGOLAMENTO

### Art. 1 Il premio letterario è aperto a tutti.

Il concorso si compone di 2 settori:

- **Narrativa:** tema, racconto (max 4 cartelle di cui ognuna 30/35 righe - corpo 12)
- **Poesia:** poesia in lingua ed in vernacolo con traduzione (max 40 versi).

### Art. 2 Il tema per i 2 settori è libero.

### Art. 3 Termine presentazione opere: entro e non oltre Martedì 30 Giugno 2020.

Segreteria del Concorso c/o Gaetano Capuano via Piero Della Francesca, 74 - 20154 Milano.

- Le opere dovranno essere inviate in 5 copie e non possono riportare alcun elemento atto ad identificarne l'autore. **Una sola copia dovrà riportare:** dati anagrafici, recapito postale e telefonico, indirizzo e-mail.
- Ogni partecipante potrà presentare un elaborato per settore.
- I lavori devono essere inediti: non pubblicati sia in forma cartacea che digitale; non risultare vincitori in altri concorsi alla data del termine di presentazione. Non saranno restituiti e potranno essere utilizzati per fini culturali e non di lucro.

### Art. 4 Una Commissione esaminatrice competente vaglierà i lavori, scegliendo i premiati.

La Commissione si riserva di non assegnare il premio qualora si riscontrasse una carenza qualitativa o quantitativa negli elaborati presentati.

Saranno divulgati i nomi dei componenti della Commissione giudicatrice.

**I vincitori dovranno ritirare il premio e presenziare la cerimonia di premiazione, pena decadenza del premio. Non si accettano deleghe.**

La partecipazione al Concorso comporta la conoscenza e l'accettazione del Regolamento. Il giudizio è insindacabile.

### Art. 5 Premi e premiazioni:

- Primo classificato settore Narrativa: medaglia d'oro + attestato.
- Primo classificato settore Poesia: medaglia d'oro + attestato.
- Secondo e terzo classificato dei due settori: attestato di partecipazione e targa.

A tutti i partecipanti che lo chiederanno sarà inviato l'attestato di partecipazione attraverso posta elettronica (e-mail).

La premiazione si terrà presso Corte Valenti a Garbagnate Milanese

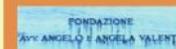
Domenica 25 Ottobre 2020

Seguiranno comunicazioni se il protrarsi dell'emergenza epidemiologica comporterà modifiche organizzative

Info:

Famiglia Agirina 0239445898, 023494830, 035933047  
famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it  
Servizio Cultura del Comune di Garbagnate Milanese 0278618700  
cultura@comune.garbagnate-milanese.mi.it - www.comune.garbagnate-milanese.mi.it

con il  
patrocinio di



**2020**

Considerata l'emergenza epidemiologica in atto e non potendo al momento prevedere i tempi di ritorno alla normalità, e per agevolare la partecipazione al concorso, Vi informiamo che potete scegliere di trasmettere i vostri elaborati anche via e-mail a: **famigliagirinami@tiscali.it**

*Nel caso che la situazione legata alla diffusione del covid19 comporti modifiche organizzative, seguiranno ulteriori comunicazioni. Grazie*